



Dove sono andati i silenzi, le solitudini,
gli spazi liberi, gli elementi costitutivi dell'idea
che avevamo di montagna?

dal libro *La montagna che vogliamo* di Marco Albino Ferrari

LA FADA

IL GIORNALE DEI GIOVANI DEL FESTIVAL

Venerdì 23 agosto 2025 / Numero 2

LA CERIMONIA DI APERTURA Inaugurata ieri sera la trentunesima edizione del Film Festival della Lessinia

Oltre i confini dell'uomo

Film d'archivio raccontano luoghi di confine
e storie di emigrazione del Novecento

Ieri sera ha avuto luogo la cerimonia d'apertura della trentunesima edizione del Film Festival della Lessinia. Renato Cremonesi, presidente del Festival, e Claudio Melotti, sindaco di Bosco Chiesanuova, hanno portato i propri saluti istituzionali.

Alessandro Anderloni, direttore artistico, ha poi ringraziato gli sponsor che sostengono questa edizione, per poi raccontarci del programma cinematografico e degli eventi che attraverseranno il Festival in questi dieci giorni.

A seguire, la proiezione di quattro cortometraggi d'ar-

chivio che ripercorrono storie e luoghi dell'emigrazione italiana del Novecento. Da apripista *L'emigrante* (1915) di Febo Mari, cortometraggio muto, accompagnato dalla musica dal vivo di Luca Donini, clarinettista e sassofonista che ha plasmato una dimensione sonora sulle immagini. A seguire *Confini* (2014), di Alina Marazzi, *Emigrazione '68: l'Italia oltre il confine* (1968), diretto da Luigi Perelli, e infine *Emigranti* (1963), di Franco Piavoli.

La trattazione del tema del confine appare soprattutto nel ruolo di barriera politica e culturale, come anche le sue conseguenze. Da ciò nasce l'infelice, ma universale, storia del migrante che Mari fa protagonista del proprio corto, mentre Marazzi indaga la necessità di rafforzare le frontiere alle spese dei soldati appena adulti. Perelli racconta infine l'esperienza dell'espatrio degli italiani negli anni Sessanta, insistendo sul senso di umiliazione provato da generazioni di giovani. Un messaggio di speranza si intravede nel cortometraggio più recente, in cui si mostra una ripresa di un



Il concetto di confine non è che una semplificazione umana



matrimonio. La distinzione tra individui vacilla quando due amanti celebrano la loro unione per la vita.

Il sentire non conosce limiti: il concetto di confine non è che una semplificazione umana, capace solo di generare dolore e conflitto.

Il Film Festival della Les-

sinia ripudia la guerra e ogni forma di prevaricazione e si presenta al pubblico ricordando l'importanza di creare ponti e finestre e non mura divisorie, proponendosi come zona franca per il dialogo e la convivenza tra i popoli.

di Lorenzo Arduini

IL CONCORSO Nella sala del cinema Teatro Vittoria, le prime proiezioni dei film in Concorso e Montagne italiane

Storie di resistenza in terra di confine



MAHA HAJ

Nata nel 1970 a Nazareth, ha iniziato la sua carriera cinematografica come attrice di scena. Regista e sceneggiatrice, il suo *Mediterranean Fever* ha vinto il premio *Miglior Sceneggiatura* al Festival di Cannes.

Upshot. Amnesia di un lutto di una coppia palestinese



Nel futuro, da qualche parte. Il tempo non è determinato, il luogo neppure. Gli ulivi, simbolo della resistenza palestinese, crescono rigogliosi e accompagnano la storia di una coppia. La loro vita scorre tranquillamente nella loro fattoria tra faccende

domestiche, pasti consumati in compagnia e mansioni da svolgere. Parlano dei figli, ripercorrendo le decisioni prese in passato. I dialoghi spontanei sono accompagnati dalla naturalezza della luce e dalla semplicità del paesaggio rurale che li circonda. Quando un giornalista raggiunge con fatica la loro casa, i due rifiutano di farsi intervistare, lasciandolo sotto il temporale, ma alla fine la sua insistenza li convince. Dopo ogni domanda, il silenzio. La loro

quotidianità è come una bolla appartenente al passato, che scoppia improvvisamente lasciando una profonda sensazione di abbattimento: Israele ha tolto loro cinque figli. La coppia riacquista per un momento una parentesi di lucidità, che scompare appena tornano ad essere soli. Riprendono gli stessi discorsi di sempre come se nulla fosse accaduto, con disarmante naturalezza: il bisogno di abitare nella finzione è ancora troppo forte.

di Federica Chiappa



HADARA OREN

Regista, montatrice, sceneggiatrice e produttrice israeliana. Tra i suoi film si ricordano *Alice* e *August Snow*. Nata nel 1961, vive a Raanana, Tel Aviv. Il suo film *The Shepherd's Keeper* ha meritato una menzione speciale al Docaviv 2024.

The Shepherd's Keeper. Le nuove mura di Gerico

The Shepherd's Keeper di Hadara Oren è un documentario coraggioso che segue diversi attivisti impegnati contro l'occupazione e la pulizia etnica in un insediamento vicino a Gerico e che ne ritrae la terribile situazione. I pastori palestinesi sono minacciati e costretti a spostarsi, continuamente vittime del volere di coloni e soldati israeliani che agiscono impunemente al di sopra della legge. Nei numerosi e accesi confronti che vengono mostrati si respira la tensione provocata da una

convivenza resa praticamente impossibile da un'ideologia di odio cui nessuno può sottrarsi. Il senso della giustizia, dei confini, dei rapporti umani: tutto assume una forma assurda. Le richieste disperate dei palestinesi e le accuse degli attivisti non trovano risposta se non nel cinismo spietato dei coloni e nel silenzio assoluto dei soldati, che lasciano presagire un futuro sempre più tetro per i palestinesi della Cisgiordania. Sullo sfondo struggente del deserto, terra



inospitale per eccellenza, eppure fortemente contesa, si sviluppano le amare riflessioni sul destino condiviso dei suoi abitanti, in cui gli sforzi di dialogo e riconciliazione degli attivisti sembrano sempre più vani.

di Stefano Chiappa

MONTAGNE ITALIANE Antonella Kurzen insegue le tracce di Carla Nobili Vitelleschi

L'enigma della marchesa



Per gli abitanti del monte Generoso, della marchesa Carla Nobili Vitelleschi non si parla. Della sua eredità rimane solo un vecchio eremo diroccato. Si dice sia stata una monaca, una matta o addirittura una spia per il Führer. Alla regista Antonella Kurzen questo volgare mosaico non ba-

sta. Questa, la genesi del documentario: illuminare una donna la cui influenza non preservò dall'oblio. Il film indaga le fonti storiche, avvicinando frammenti di atti notarili, esempi di memoria collettiva e genealogie ufficiali, consentendo di triangolare i contatti tra la nobildonna e il Mahatma Gandhi. Dalle lettere, i libri di poesie e il resto della corrispondenza, si delinea con cura la sua biografia. Le sue stesse parole la raccontano: un'anima innamorata della natura e della vita, la cui casa

fu lo spazio agreste e la cui lingua fu la poesia. Legata alle personalità più brillanti del tempo, appare come figura tragica, afflitta dapprima dal tormento della vanità mondana e poi dagli orrori dei conflitti mondiali. Concluse il suo tempo nella miseria e sola; al suo funerale si presentarono solamente quattro persone. È lo spettatore a colmare questo vuoto, funge da corteo funebre, costituendo parte delle poche persone che davvero conoscono chi sia stata.

di Lorenzo Arduini



ANTONELLA KURZEN

Vive in Svizzera. Studia pittura, fotografia e tecniche cinematografiche e si avvicina in India al mondo dello yoga grazie alla realizzazione di un documentario come co-regista. Il suo primo film è *La marchesa, la monaca, la matta e la spia*, prodotto dalla Radiotelevisione Svizzera Italiana.

PAROLE ALTE Marco Albino Ferrari presenta il nuovo libro *La montagna che vogliamo*

Seminare la sostenibilità in alta quota

In dialogo con Marco Albino Ferrari per un nuovo rapporto con la montagna

Marco Albino Ferrari, giornalista e scrittore, ha presentato ieri il suo ultimo libro, *La montagna che vogliamo*. Come precisato da lui stesso, questa opera si pone come seguito di *Assalto alle Alpi*, anche se presenta alcune differenze. Mentre il primo testo denuncia la maggior parte degli aspetti negativi della zona alpina, in quest'ultimo si trovano maggiormente suggerimenti e proposte per

arrivare ad ottenere canoni di sostenibilità anche dalle zone più alte. L'autore ha affermato che il verbo "volere" del titolo si riferisce ad una idea concreta che si rifà a un desiderio vivo, una tensione verso qualcosa che vorremmo si realizzasse davvero. "La montagna che vogliamo non la troveremo, ancora non esiste compiutamente, ma forse troveremo i semi che potranno generarla." Da questa citazione dal suo ultimo libro emerge anche il suo spirito concreto e pratico. L'intera opera è basata infatti su una precisa documentazione e, nell'intervento di ieri, ha dimostrato di essere attento a non generalizzare e a non cadere negli

stereotipi, anzi a superarli. Ad esempio, Ferrari riflette attorno al pensiero comune per il quale i turisti dovrebbero distribuirsi in più zone montane, per evitare gli assembramenti sempre nelle stesse. Al contrario, Ferrari sostiene che certe zone isolate e poco abitate debbano restare tali e lasciare quelle che ormai sono "di culto" per le masse pure. Allo stesso modo Ferrari critica coloro che, abitando nel

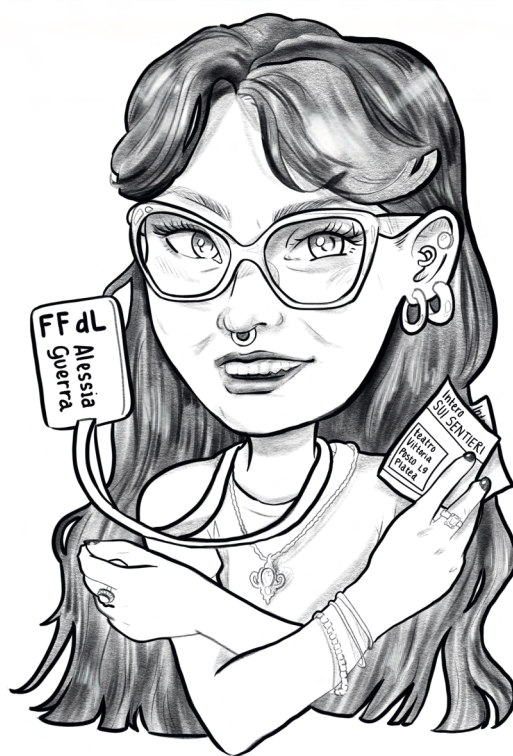
traffico delle città, sacralizzano la natura e le montagne. Infatti, "Per arrivare alla montagna che vogliamo, non occorre sacralizzare la natura, quanto piuttosto assumere un atteggiamento etico, sia individuale sia collettivo, che porti al massimo impegno per lasciare un'impronta ecologica sempre più leggera sul pianeta."

Attraverso le domande del pubblico, l'autore arriva infine a parlare anche del tema della trentunesima edizione del Film Festival di quest'anno: il confine. L'incontro si conclude così con un omaggio a queste terre montane dove le culture si incontrano per fondersi le une con le altre.

di Sofia Cafazzo



IL VOLTO DELLA FADA



ALESSIA GUERRA

RUOLO: Bigliettaia

PUNTO DI FORZA: Versatilità. Riesce ad adattarsi a tutte le varie situazioni.

SUPERPOTERE: Tra biglietti e abbonamenti, distribuisce anche i buoni pasto a tutto il team del Festival.

DESCRIZIONE: «Studio lettere e faccio teatro. Mi ha sempre affascinato l'idea di vivere mille vite diverse e di viaggiare con la fantasia»

L'OROSCOPO DELLA FADA

PT.2



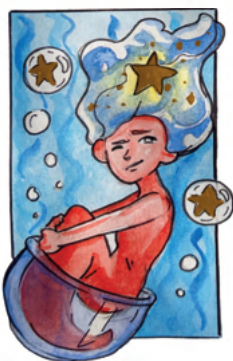
BILANCIA

Forse senti lontano qualcuno a cui tieni, anche se provi a coprirlo coi tuoi modi piacevoli e scherzosi. Rispettare i confini degli altri a volte richiede pazienza, soprattutto per te che riesci sempre a coinvolgere tutti. Ricorda che a volte il silenzio può unire come una risata. Un Cancro aspetta quel po' di leggerezza che potrai dargli.



SAGITTARIO

Per questo Festival forse è il caso di rimanere un po' nel seminato. Non c'è bisogno di esagerare e anche se questo periodo sarà denso di eventi non farti distrarre di continuo. Per una volta risparmia le energie e lasciati guidare, qualcuno ti offrirà la sua mano, accetta l'aiuto che ti viene dato.



ACQUARIO

Questi giorni saranno l'ultimo scorcio di tranquillità prima della burrasca, ma è nei momenti complicati che ritrovi te stesso. Fuori dagli schemi trovi la tua verità. Rifletti su questo: puoi davvero avere una tua forma se come l'acqua ti adatti a ciò che ti circonda? La vera sfida è trovare la propria essenza, anche nei giorni sereni.



SCORPIONE

È possibile che ogni tua confessione nasca solo sotto un cielo stellato, con frasi sussurrate o scritte a matita? Il confine che devi valicare è quello dell'ambiguità, dire quelle parole che hai nella testa, che però non potrai rimangiarti. Basta scuse, è il momento di esporsi e fare scelte scomode: non sarà semplice, ma ti farà stare bene.



CAPRICORNO

Hey, hey, fermati un attimo! È troppo tempo che giri di qua e di là, in continuo movimento. Okay, hai paura di perdere il passo e il ritmo, e ora ti senti inarrestabile. In questa Piazza hai l'occasione di fermarti un po', fallo senza che te lo dicano gli altri. Respira. Chi non si ferma mai non vede il proprio limite.



PESCI

Le cose cominciano a girare, non è vero? Hai raggiunto un po' di mete e apparentemente hai trovato un po' di stabilità, una direzione. Eppure non ti senti del tutto appagato. Quei confini che ti sei imposto sono stati scelti più con la testa che con il cuore. Complimenti per i risultati, ma mi raccomando: scegli per amore, non per paura.

SUDOKU DELLA FADA

Riempi la griglia, in modo che ogni riga e colonna contenga i numeri da 1 a 9, senza che si ripetano

2		5					4	6
			6	8			3	2
			9	4			5	8
	2				6		1	3
7		1	5					9
9					4			
		6	1	5	7		8	
	7	2	4					
1	5		8	2		3		

DIETRO LE QUINTE DELLA REDAZIONE:



Davide Parezzan, Arianna Lugoboni, Stefano Chiappa, Federica Chiappa, Anna Oltramari, Sofia Cafazzo, Elena Disoteo, Pamela El Khatib, Lorenzo Arduini, Sebastiano Vignola.

Seguici sui nostri canali social.

Tagga **@filmfestivaldellalessinia**
e condividi con noi i tuoi momenti più speciali.



Stampa Tipografia La Grafica Editrice, Vago (Vr)